

Scherma Dopo 20 anni gli azzurri tornano sul podio mondiale. Il trionfo del 21enne debuttante Luca.

Occhiuzzi e Curatoli, sciabole d'oro

Non accadeva da vent'anni. L'ultimo oro a squadre della sciabola azzurra era datato L'Aja 1995. Il bis è giunto ieri a Mosca: battuta ancora la Russia in finale per 45-36 e, come vent'anni fa, con due napoletani in squadra e uno in panchina. Tarantino e Raf Caserta erano in pedana nel '95 con Dino Meglio citti, Diego Occhiuzzi e Luca Curatoli ieri protagonisti nel poker vincente con Aldo Montano ed Enrico Berrè, mentre Gigi Tarantino stavolta li incitava in panchina col citti Giovanni Sirovich. L'unione fa la forza, insomma, anzi fa l'oro e fa addirittura storia.

Ma le coincidenze non finiscono ancora perché Curatoli, 21 anni, oro al suo primo mondiale, è fratello (per parte di madre) di Raf Caserta e allenato dall'altro fratello Leo. La gioia di Diego Occhiuzzi: «Dopo la prova individuale opaca avevamo voglia di riscatto e abbiamo dimostrato tutto il nostro valore su queste pedane.

Davvero fantastico questo successo che ci ripaga del lavoro di tanti anni. E poi è bello aver riportato l'oro in Italia dopo 20 anni». Luca Curatoli doveva ancora compiere un anno quando il fratello Raffaello Caserta conquistò il titolo a L'Aja. «Il mio pensiero va a lui - dice l'esordiente azzurro -. Gli dedico questa medaglia. Non poteva esserci esordio migliore ad un Mondiale». Ai due napoletani sono arrivati i complimenti del sindaco Luigi de Magistris: «Li aspetto a Palazzo San Giacomo».

Spuntate a livello individuale, dunque, le sciabole azzurre, messe insieme a fare squadra, raggiungono il podio con il metallo più pregiato e regalano anche ad Aldo Montano, oro olimpico ad Atene 2000 e oro mondiale a Catania 2011, il primo iridato oro a squadre in carriera dopo undici partecipazioni con quattro argenti. Una volata trionfale la finale contro i padroni di casa dell'ex citti azzurro Bauer e del fresco campione del mondo Yakimienko che alla fine, con i compagni di squadra, ha applaudito sportivamente gli azzurri.

Cominciava proprio Curatoli, il più giovane ed esordiente a un mondiale assoluti: 5-1 a Kovalev, ex-iridato, e così via con Montano e Occhiuzzi, azzurri avanti fino ad un massimo vantaggio di 35-11 con Occhiuzzi al settimo assalto, e infine il sigillo di Montano e l'urlo liberatorio di un poker di campioni che, fra l'altro, tira su sorti e morale della scherma azzurra tradita stavolta anche dal tradizionale "dream team" del fioretto femminile che per il momento ha racimolato solo un bronzo con la Errigo. Secondo oro azzurro dunque dopo quello della spada di Rossella Fiamingo guidata da Sandro Cuomo.

